

# Quando poi saranno vecchi...

Il fatto di mettere la statistica tra i materiali indispensabili a qualsiasi processo decisionale non ci farà iscrivere d'ufficio tra i fans del signore de La Palice, ma ci avvicinerà pericolosamente a questo traguardo. Che qualcuno faccia dipendere la decisione di far benzina dalla conoscenza di quanta ne ha ancora in serbatoio e di quanti chilometri vuole fare, non riempirà di meraviglia più di quanto non lo faccia il comportamento di un risparmiatore che, prima di investire i suoi soldi, si informi sulla redditività dei diversi tipi di collocamenti finanziari. Per avvicinarci al nostro "tema" converrà allora restringere il primo termine della relazione alla sua accezione di "statistica pubblica" e il secondo a quella di "decisione politica".

Il percorso che lega statistica e politica non può che avere il secondo come suo punto di partenza: la statistica non ha niente da dire sul giusto/non giusto, rimane sulla soglia del discorso sui valori. Qui parla solo la politica (v. l'editoriale della direttrice del DOS, Patrizia Pesenti). Ma una volta avviato, il percorso non procede in una sola direzione. Se deve concretizzare delle opzioni di massima, e quindi definire, ad es., dei piani di investimento per le case per anziani del prossimo decennio, dovrà volgersi verso la statistica perchè sviluppi i due poli della questione. Da un lato, sulla base della conoscenza della "storia" della popolazione anziana (v. l'art. di Elio Venturelli), si tratterà di indicarne i possibili (meglio: i probabili) scenari futuri (v. l'art. di Pier Zanetti). Dall'altro, dovrà seguire con attenzione le tappe che portano (o non portano) un anziano (e quale tipo di anziano) in un istituto, così da saper tracciare un quadro generale dei bisogni (anche qui, passati e futuri) di questa fascia di età (v. il contributo di Elena Sartoris e Carla Invernizzi, e quello di Jacqueline Quaglia e Cristina Gianocca). Come questi due poli vadano collegati tra di loro è ancora una volta la politica a stabilirlo, quando si pone come "regia", come momento centrale nel quale il percorso statistica-politica deve giungere alle sue conclusioni operative (v. l'art. di Martino Rossi).



## Cento anni in cifre

Elio Venturelli, Ustat

Nel 1900 le 138.638 persone censite nel Cantone Ticino si ripartivano, per età e sesso, secondo la classica forma piramidale (v. graf. A, parte in rosso), con un solida base di appoggio, costituita dalle giovani generazioni, e un graduale restringimento verso l'alto, sintomatico del calo progressivo degli effettivi man mano che si sale verso le classi più mature e la terza età. Una forma determinata essenzialmente da una elevata fecondità e da una forte mortalità. L'età media di allora si aggirava attorno ai 30 anni, i giovani con meno di 20 anni rappresentavano il 40% della popolazione complessiva, mentre quelli con 65 anni e oltre nemmeno l'8%.

Cent'anni dopo, nel 2000, quasi una torta fuoruscita dalla forma o un panettone con troppo lievito, la piramide si è gonfiata nelle

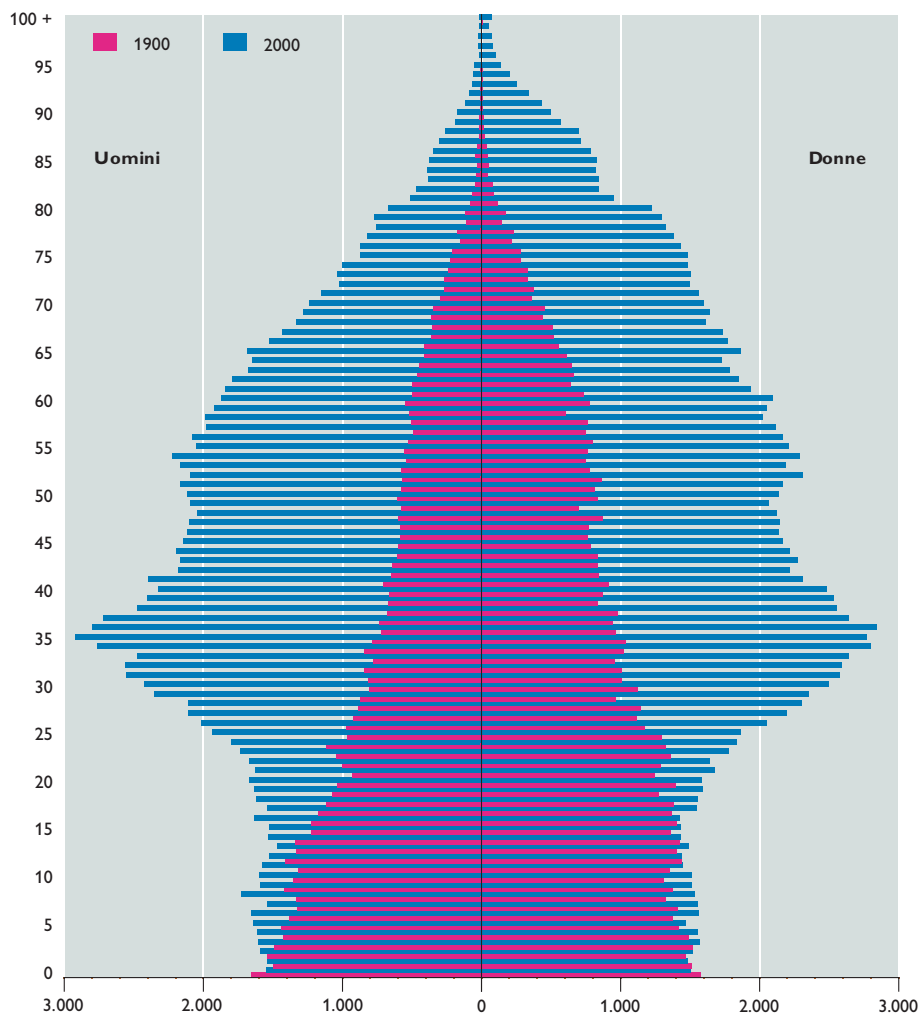
parti alte, assumendo l'altra forma ben nota ai demografi, quella della trottola, caratterizzata da una natalità e una mortalità bassa e, di conseguenza, da una proporzione di anziani molto più importante. In questo secolo la popolazione è più che raddoppiata, raggiungendo le 311.356 unità (utilizziamo la popolazione legale permanente al 31.12.2000, non disponendo ancora dei dati definitivi del censimento federale): ciononostante i giovani sono appena più numerosi dei loro coetanei di cent'anni fa. La proporzione di quelli con meno di 20 anni si è dimezzata (19,8%), l'età media è aumentata di 10 anni, portandosi a quota 40,5; e se non fosse stato per la forte immigrazione degli anni '60 e il contemporaneo "baby boom", che hanno sensibilmente ingrossato la pancia della piramide, questo

**Nel 1900 i giovani con meno di 20 anni erano il 40% della popolazione;**

## A Popolazione residente per sesso e età, in Ticino, nel 1900 e nel 2000



foto Ti-press



aumento sarebbe stato ancora più forte. Ciò che più caratterizza questo secolo di demografia cantonale è infatti il progressivo e marcato aumento della popolazione anziana: se la proporzione di giovani si è dimezzata, quella degli anziani (con 65 e più anni) si è più che raddoppiata, passando dal 7,8% nel 1900 al 17,6% nel 2000.

Il cambiamento non ha solo connotazioni quantitative, anche se questo è l'aspetto che balza all'occhio osservando l'evoluzione degli effettivi che, in 100 anni, passano da 9.716 unità, per i residenti con 65-79 anni, a 39.832, quadruplicandosi, e da 1.114 unità, per i residenti con 80 anni e oltre, a 14.877.

In effetti, si vive sempre di più e in buona salute. L'anziano del 1900 non è certo l'anziano del XXI secolo. La qualità di vita

degli anziani si è, fortunatamente, evoluta di pari passo e la "terza età" rappresenta oggi giorno per la società un capitale non indifferente di conoscenze, di fruitori di beni e servizi di ogni sorta, come pure di potenziali o reali operatori economici. In quest'ottica, i paventati squilibri generazionali che preoccupano i demografi, vanno reinterpretati alla luce di una indispensabile rivalutazione dell'anziano nella nostra società.

Agli anziani della "terza età" del secolo scorso possiamo paragonare quelli che oggi appartengono alla cosiddetta "quarta età", e cioè le persone con più di 80-85 anni (non abbiamo trovato una classificazione precisa di queste nuove categorie). Si parla già di "quinta età" e le tendenze in atto, relative al prolungamento della durata della vita, continuano

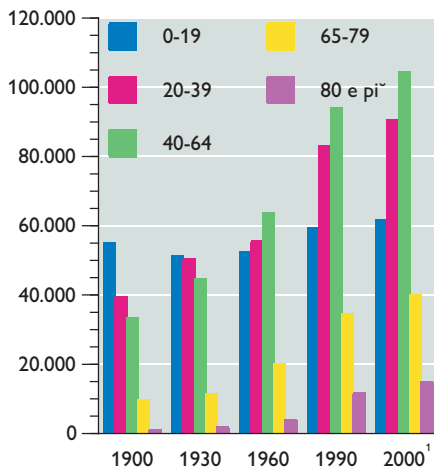
a sorprendere gli specialisti che preparano gli scenari demografici, superando quei limiti che anche i più ottimisti consideravano come irraggiungibili: si vive sempre di più.

### Anziano è donna

La presenza importante di anziani sempre più vecchi, in una società molto urbanizzata, con una struttura familiare atomizzata e sempre meno in grado di gestire internamente questi cambiamenti strutturali, assume evidentemente anche connotazioni, se non negative, perlomeno problematiche. E' quindi importante, con tutti i limiti di un'analisi esclusivamente statistica, cercare di meglio delineare i contorni del "pianeta anziani", nelle varie sfaccettature che l'approccio quantitativo ci consente.

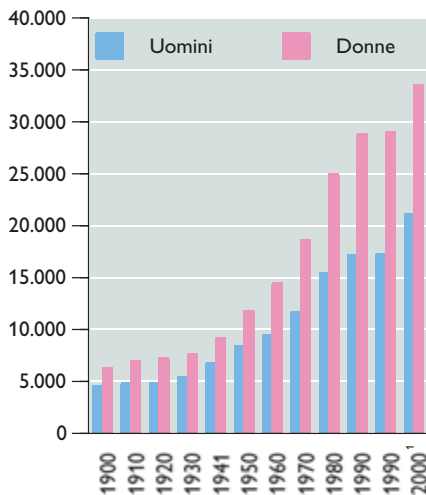
nel 2000 la loro proporzione si è dimezzata.

## B Popolazione residente per gruppi di età, dal 1900



Già abbiamo detto del forte aumento degli effettivi complessivi nei 100 anni del secolo scorso. La tendenza ha caratterizzato sia gli uomini che le donne, però con una chiara predilezione per il sesso debole. Se, nel 1900, le donne con 65 e più anni rappresentavano il 57,7% del totale di questo gruppo d'età, 100 anni dopo la loro parte è ancora più importante e pari al 61,3%. Ancora più marcata la tendenza se limitiamo l'universo alla popolazione con 80 anni e più: durante lo stesso periodo la proporzione di donne passa infatti dal 59,3% al 70,1%. Nel 2000, a fronte di 4.448 uomini ultraottantenni, troviamo 10.429 donne, quindi grossomodo in un rapporto di 4 a 10.

## C Persone con 65 anni e più, per sesso, dal 1900



### Qualche indice di invecchiamento

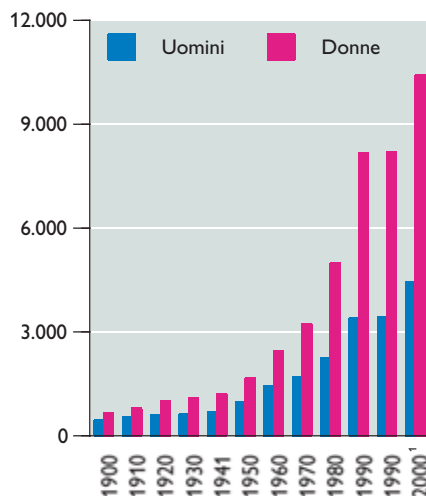
E' possibile calcolare numerosi indicatori che ci informano dei rapporti di forza tra le varie generazioni e della loro evoluzione. Ne abbiamo scelti 3. Il confronto con la situazione svizzera ci permette qualche considerazione supplementare, altrimenti impossibile senza una base di riferimento.

- **L'indice di anzianità**, cioè la proporzione di persone con 65 anni e più rispetto al totale della popolazione, è costantemente aumentato negli ultimi 100 anni, sia in Ticino che in Svizzera. Nel nostro cantone questa proporzione è però più elevata. La differenza è grossomodo di due punti percentuali, costante nel tempo, eccezione fatta per il 1930 e il 1970. Il Ticino è quindi un cantone ricco di anziani e il flusso di confederati che trascorrono il periodo della pensione al Sud delle Alpi contribuisce sicuramente a consolidare questa situazione.
- **L'indice di vecchiaia**, che mette in relazione gli anziani con 65 e più anni, con i giovani con meno di 15 anni, cioè le due fasce d'età estreme, ha pure subito una crescita molto forte nel periodo considerato, in particolare dopo il 1970. Rispetto al precedente, che tiene conto della popolazione complessiva e quindi del ruolo importante delle immigrazioni

(costituite specialmente di attivi) nel calcolo, questo indicatore è più "severo" e il suo intento è quello di misurare il ricambio generazionale dei residenti. Nel 1900 gli anziani rappresentavano grossomodo un quinto della popolazione giovane di meno di 15 anni. A fine secolo questa proporzione, in Ticino, ha superato il 100%: ci sono più anziani che giovani. Da un lato l'aumento della durata della vita ha provocato la forte crescita degli effettivi di anziani, dall'altro il sensibile calo della fecondità d'inizio secolo e quello successivo al "baby boom" degli anni '60, hanno ridotto di molto il peso delle giovani generazioni.

- **L'indice di dipendenza demografica**, che contrappone gli inattivi (le generazioni 0-14 anni e 65 e più) ai potenzialmente attivi (15-64 anni), contrariamente ai due precedenti nei 100 anni considerati è gradatamente diminuito. Se all'inizio del 1900 vi erano circa 6-7 inattivi ogni 10 attivi, alla fine del secolo scorso il rapporto era molto più "favorevole": 4,5 inattivi ogni 10 attivi, sia in Ticino che in Svizzera. I fattori che hanno determinato questo calo sono fondamentalmente due:
  - la forte diminuzione del peso delle giovani generazioni, legata al calo della natalità, che ha parzialmente neutralizzato l'aumento della popolazione anziana. Questo elemento ha giocato un ruolo importante all'inizio del secolo;
  - la forte immigrazione di giovani attivi, in particolare nel dopoguerra.
 In sostanza questi tre indicatori testimoniano di un secolo di marcato invecchiamento della popolazione ticinese, un invecchiamento più accentuato che a livello svizzero, che però non ha (ancora) stravolto i rapporti generazionali tra attivi e inattivi, grazie soprattutto alla forte immigrazione che ha contraddistinto la seconda metà del secolo scorso.

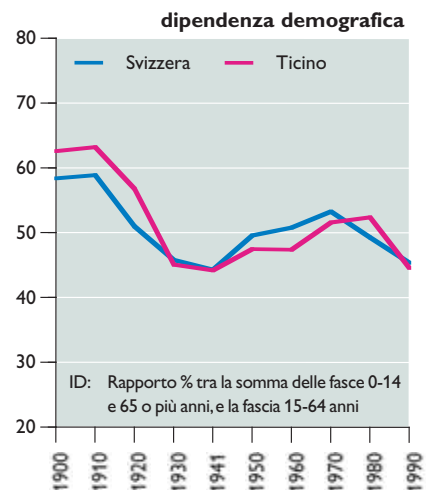
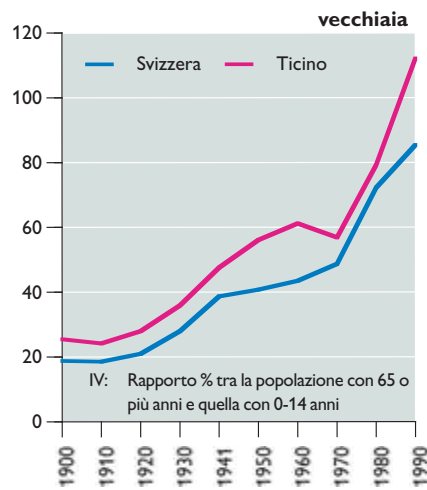
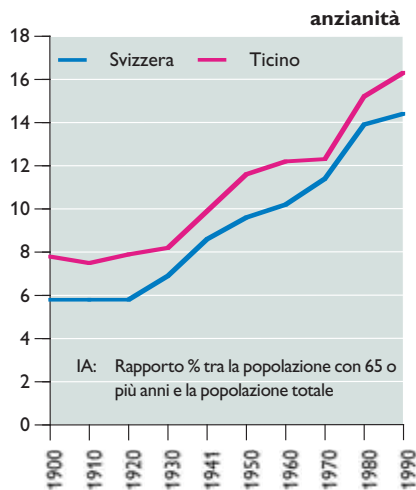
## D Persone con 80 anni e più, per sesso, dal 1900



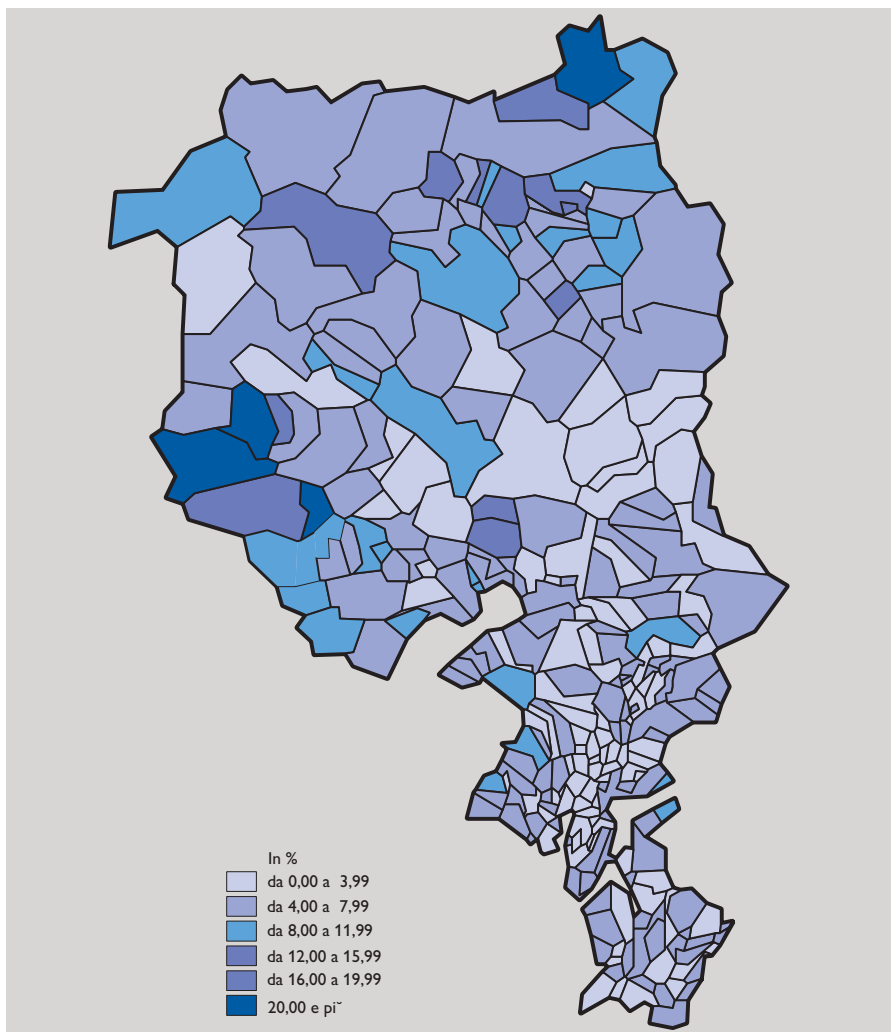
<sup>1</sup> Per il 2000 è stata utilizzata la popolazione legale permanente a fine anno.

**Nel 2000 vi sono 4 uomini ogni 10 donne con almeno 80 anni.**

## E Indici di anzianità (IA), di vecchiaia (IV) e di dipendenza demografica (ID), in Ticino e in Svizzera, dal 1900



## F Persone con 80 anni e più (in % sul totale), per comune, nel 2000



### Una realtà urbana

Dalla cartina relativa alla proporzione di persone con 80 anni e più nei vari comuni, relativa al 2000, risulta come siano le zone discoste, quelle di montagna, ad avere la più forte presenza di anziani. Mentre la media cantonale è del 4,8%, vi sono comuni come Campo Vallemaggia (22,4%), Gresso (21,4%), Cerentino (21,3%) o Ghirone (20,0%) con un quinto della popolazione con almeno 80 anni e numerosi altri, sempre di montagna, con proporzioni di poco inferiori.

Ciononostante, non dobbiamo lasciarci ingannare dai valori relativi. Anche se è pur vero che proporzioni così elevate di persone della "quarta età" pongono problemi particolari nelle piccole realtà comunali di montagna, il "problema anziani", se così ci possiamo esprimere, è prevalentemente urbano. Delle 14.877 persone con 80 anni e oltre nel 2000, ben 11.748 (cioè il 79%) risiedeva negli agglomerati urbani. Nella sola città di Lugano, con l'8,4% della popolazione cantonale, risiede ben il 12% degli anziani di questo gruppo di età.

La distribuzione sul territorio della popolazione anziana meriterebbe un'analisi accurata, proprio per le diverse particolarità che caratterizzano determinate zone, residenziali o meno, ad alta o bassa densità demografica, discoste o in prossimità dei centri urbani e dei mezzi di comunicazione pubblici, tutti aspetti che si collegano alla qualità di vita degli anziani, che facilitano loro una vita autonoma o li rendono dipendenti. I dati del censimento federale, di prossima pubblicazione, dovrebbero permetterci di approfondire questi aspetti. ■